

Glottologia – Programma del corso

Tutti i testi e materiali che costituiscono il programma sono disponibili **nella cartella condivisa** su Drive intitolata **“materiali Glottologia 2017-2018”**. Gli studenti regolarmente iscritti al corso hanno già ottenuto l'accesso alla cartella. Chi non si fosse iscritto è tenuto a contattare il docente quanto prima via mail per ottenere l'accesso.

a) Le parti sottoindicate dei seguenti testi:

1) dal manuale di P. J. Hopper e E. C. Traugott, *Grammaticalization*, Cambridge University Press:

- le pp. 18-25 (1a ed. 1993) sulla storia del concetto (inizio cap. 2),

- le pp. 84-93 (2a ed. 2003) su metafora e metonimia.

2) da Ch. Lehmann (1995), *Thoughts on Grammaticalization*, Monaco, Lincom Europa, i seguenti passi (il testo completo di Lehmann – con pochissime varianti - è disponibile anche in rete digitando il titolo su Google):

- i §§ 2.4 e 2.5 sui concetti di “rinnovamento” vs. “innovazione” e “rinforzo” (pp. 19-23);

- le parti del cap. 3 sul percorso di grammaticalizzazione nomi relazionali –adposizioni –casi (pp. 76-85, in rete pp. 67-75), **salvo le parti esplicitamente cancellate**.

le parti del cap. 4 sui parametri di grammaticalizzazione fino all'inizio del § 4.4.1 escluso (pp. 121 – 161; 108-143 della versione in rete), **salvo le parti esplicitamente cancellate** e senza troppo soffermarsi sui dettagli degli esempi o dei passi non discussi a lezione.

3) da B. Heine (1993), *Auxiliaries. Cognitive Forces and Grammaticalization*, Oxford, Oxford University Press:

- cap. 2, §§ 2.1 – 2.6 incluso (pp. 27- 70; il § 2.1.3 “Complex schemas” non nei dettagli: limitarsi essenzialmente alle pagg. 37-38 sul *Serial Schema* e alle pagg. 41-42 sul *Purpose schema*).

4) da B. Heine, U. Claudi e F. Hünemeyer (1991), *Grammaticalization. A conceptual framework*, Chicago, The University of Chicago Press:

- § 3.1 (pp. 65-69): i vari significati di ewe *megbé* ‘schiena, dietro’;

- §§ 3.4.1-3 (pp. 78-93): la grammaticalizzazione di ewe *ví* da ‘bambino’ a suffisso diminutivo e la mappa semantica ad essa connessa, con l'interazione delle componenti metaforiche e contestuali compresenti nel processo;

- §§ 5.1-5.2 (pp. 123-131): la grammaticalizzazione delle preposizioni spaziali a partire dal lessico, con i due tipi di fonti lessicali: ‘parti del corpo’ e ‘punti di riferimento sul territorio’.

5) dal manuale di B. Heine e H. Narrog (eds.), *The Oxford Handbook of Grammaticalization*, Oxford, Oxford University Press 2012, i seguenti capitoli:

- M. Norde, *Degrammaticalization*, pp. 475-487;

- R. Waltereit, *Grammaticalization and discourse*, pp. 413-423;

- G. Diewald, *Grammaticalization and pragmaticalization*, pp. 450-457 (quindi escluso il § 4.)

- B. Heine e T. Kuteva, *The areal dimension of grammaticalization*, pp. 291-301. A integrazione del capitolo di Heine e Kuteva **anche due fotocopie** da B. Heine e T. Kuteva, *Language Contact and Grammatical Change*, Cambridge, Cambridge University Press 2005, con l'indicazione più esplicita dei meccanismi della *ordinary contact-induced grammaticalization* e della *replica grammaticalization*: rispettivamente pp. 80-81 e 92-93.

6) da L. Renzi e G. Salvi (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, vol. II, Bologna, Il Mulino, 1991.

- P.M. Bertinetto, § 3. *Le perifrasi verbali*, pp. 129-160.

7) da G. Graffi, *La frase. L'analisi logica*, Roma, Carocci 2012, il **cap.5** ("La frase come struttura a strati") **fino al § 5.3.2 incluso** (pp. 90-103).

b) Gli articoli seguenti:

- A. Meillet (1912), "L'évolution des formes grammaticales", *Scientia* 12, 26.

- M. Haspelmath (1999), "Why is grammaticalization irreversible?", *Linguistics* 37: 1043-1068.

- M. Haspelmath (2001), "The European linguistic area: Standard Average European", in M. Haspelmath, E. König, W. Oesterreicher e W. Raible (eds.), *Language Typology and Language Universals. An International Handbook*, Berlin, De Gruyter, vol. II, pp. 1492- 1510 [**NB: sono esclusi dal programma**, anche se ne è consigliabile la lettura, i §§ 2.6- 2.12 e l'intero § 3 che riguardano esempi non menzionati a lezione].

- M. Haspelmath (2004), "On directionality in language change with particular reference to grammaticalization", in O. Fischer, M. Norde, H. Peridon (eds.), *Up and down the Cline – The Nature of Grammaticalization*, Amsterdam/Philadelphia, Benjamins, pp. 17-44.

- U. Detges (2004), "How cognitive is grammaticalization?", in O. Fisher, M. Norde, H. Peridon (eds.), *Up and down the Cline – The Nature of Grammaticalization*, Amsterdam/Philadelphia, Benjamins, pp. 211-227.

- D. Ricca (2002), "*Facciamo che andare*: sulla semantica di una tipica perifrasi dell'italiano regionale piemontese", in C. Marellò e G.L. Beccaria (a cura di), *La parola al testo. Scritti per Bice Mortara Garavelli*, Alessandria, Dell'Orso, pp. 355-371.

c) Una serie di fotocopie (con pagine rinumerate da 1 a 25), tratte da Mark Sebba, *Contact languages. Pidgins and Creoles*, London, Macmillan 1997, che descrivono gli stadi di evoluzione di pidgin e creoli, e illustrano esempi dei due creoli Tok Pisin e Sranan, discutendone i principali tratti grammaticali.

d) La fotocopia della tab. 3 sulle marche di tempo-modo aspetto in due creoli atlantici, da J. Holm, *An Introduction to Pidgin and Creoles*, Cambridge, Cambridge University Press 2000, p. 175.

e) Le due fotocopie della carta 653 dell'AIS ('non dormirò') con l'indicazione: 1) delle regioni di negazione preverbale (neg1), negazione discontinua (neg2) e negazione postverbale (neg3); 2) delle diverse forme della negazione postverbale e discontinua, ad illustrazione degli esiti del ciclo di Jespersen nel dominio italo-romanzo settentrionale.

f) una pagina, distribuita anche a lezione, che riassume le fasi del ciclo di Jespersen in francese.

Per i non frequentanti, il programma è lo stesso: si raccomanda di prendere contatto per tempo con il docente via mail per **ottenere l'accesso alla cartella condivisa su Drive**.

IMPORTANTE: i materiali della cartella condivisa **non vanno in alcun modo modificati**: gli studenti devono aprirli e scaricarli, non trascinarli fuori, o aggiungere sottocartelle o altro!!

NB. La quasi totalità dei testi e degli articoli è comunque reperibile anche nelle biblioteche di Ateneo.